Anno XI. Lunedì 10 Aprile 1876 N. 86

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 marzo, che concede a determinati individui ed enti la Facoltà di operare una derivazione di acque per irrigazione.
3. Id. 26 gennaio, che stabilisce il prezzo di ringaggio spettante ai graduati ed alle guardie di pubblica sicurezza.
4. Id. 5 marzo, che instituisce in ogni provincia una Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.
5. Id. 12 marzo, che autorizza la Società vetraia di Valdinievole, sedente in Pescia, e ne approva lo statuto.
6. Id. 16 marzo, che autorizza la Banca Popolare di Este, e ne approva lo statuto.
7. Id. 9 marzo, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile da fondarsi nel comune di S. Fratello, provincia di Messina.

N. 9095-1284. Sez. I.

Regia Intendenza di Finanza in Udine.

Col presente Avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1.° Nel Comune di Pagnacco, del presunto reddito lordo di L. 250, assegnata per le leve al Magazzino di Udine;

2.° Nel Comune di Preone, del presunto reddito lordo di L. 200, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Ampezzo;

3.° Nel Comune di Cercivento Inferiore, del presunto reddito lordo di L. 276, assegnata per le leve al Maggazzino di Tolmezzo;

4.° Nella frazione di Vernasso, frazione del Comune di S. Pietro al Natisone, del presunto reddito lordo di L. 100, assegnata per le leve al Magazzino di Cividale.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio Decreto 7 gennaio 1875 N. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta; della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine, non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso staranno a carico dei concessionari.

Udine, 4 aprile 1876.

L'Intendente
TAJNI.

LA R. SOVRINTENDENZA
agli Archivii Veneti
avvisa

che il R. Ministero dell'interno, con Decreto 10 marzo corr., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 23 stesso n. 69, ha aperto il concorso a *venti posti di alunno nel personale di prima categoria degli Archivii di Stato;*

che il concorso sarà per esame, sulle materie e colle forme indicate nel R. Decreto 27 maggio 1875, n. 2552; e gli esami si terranno nel mese di maggio p. v.;

che le domande, coi documenti prescritti dal R. Decreto suddetto, dovranno essere inviate al Ministero, non più tardi del 20 aprile prossimo, per mezzo delle Sovrintendenze agli Archivii;

che all'*Archivio di Venezia saranno addetti due Alunni* (ed altrettanti a ciascuno degli Archivii di Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma e Napoli; ed uno agli Archivii di Parma, Modena, Bologna e Cagliari);

che i concorrenti dovranno indicare nella loro istanza a quale Archivio vorrebbero essere assegnati.

La scrivente fornirà all'uopo le istruzioni necessarie.

Venezia, 29 marzo 1876.

pel Sovrintendente
CECCHETTI.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le notizie, che si hanno dal Messico provano che colà non è punto smesso il cattivo vezzo di quegli avventurieri politici e loro cagnotti, che promuovono ogni qual tratto la guerra civile, sfruttando sempre la popolazione a proprio vantaggio. Sembra che, come al solito, agli Stati Uniti ci sia chi fomenta queste discordie, per prepararsi nuove annessioni; le quali accadendo, non porteranno forse che dei torbidi elementi nella Unione americana. Colà continuano gli scandali ed i processi e testè si parlava di una grave malattia del presidente Grant, che forse poteva metterlo fuori di azione.

Nel Parlamento inglese passò la legge che dà titolo d'imperatrice delle Indie alla regina; la quale ora viaggia sul Continente e dà così occasione a lord Derby di accompagnarla e forse di accontarsi col Bismarck. Sembra che anche in Russia spiri qualche aria di novità. Anche non essendo vera la voce sparsa, che lo Czar Alessandro, datosi per ammalato, sia per abdicare, si presenta un certo rimescollo di diplomatici, che accenna a qualcosa fuori del consueto. Si parla dello Schuwaloff come di un possibile successore del Gorciakof. La czarewitz ebbe testè occasione di trovarsi in Egitto col principe di Galles di ritorno dalle Indie. Fu questo un mero caso? E questo Egitto dà faccenda all'Europa. Avendo il Khedivè bisogno di regolare le sue finanze, ora si volge all'Inghilterra, ora alla Francia, che cerca di ricattarsi, e perfino all'Italia. Quel principe si è messo in tante spese colle sue guerre abbastanza innopportune, che dura fatica ad uscire da' suoi imbarazzi. Le difficoltà finanziarie sono il principio di altre di molte. Lo prova la Porta, che avendo ricorso per prestiti a tutte le piazze d'Europa, impegnando tutte le sue rendite, dimezzando prima, poscia non pagando gl'interessi ed accrescendo nel tempo medesimo le sue guerre interne per il pessimo governo che fa delle popolazioni cristiane, non trova quasi, più partigiani dello stato quo ed è prossima forse ad altri smembramenti, ritardati soltanto dalle gelosie altrui.

Sebbene da qualche giorno si dica, che le pressioni sulla Serbia e sul Montenegro abbiano giovato e che gl'insorti, corti di mezzi ed ajuti, sieno prossimi a calare agli accordi, nessuno crede che le cose dell'Erzegovina e della Bosnia si possano acconciare così presto. Tutte le popolazioni della Slavia meridionale sono in ardenza, e forse la primavera che viene avanti di buon passo ci apporterà fatti nuovi. Sebbene nell'Impero vicino Tedeschi e Magiari sieno per il mantenimento dello statu quo in Turchia, gli Slavi più numerosi eccitano a novità, sperando di riunire così le membra sparte della loro nazionalità. I clericali tedeschi credono che potrebbero rafforzarsi in Germania colle smembrare l'Impero vicino e far che gli Austriaci vengano a formar numero coi Bavaresi, coi Renani ed altri. È questo forse un sogno; poichè la Prussia deve considerare per lo meno molto immature le nuove annessioni e non deve punto desiderare di accrescere nell'Impero tedesco le forze del partito clericale. Non sono però da trascurarsi nemmeno questi indizii del tempo.

La stampa russa da qualche giorno cominciò a considerare come ben lontane da un componimento, anche temporaneo, le cose della Slavia turca. Dacchè l'intervento diplomatico non sembra venire ad un risultato qualsiasi, que' giornali parlano con instanza di quella politica di non intervento, che fu più volte da noi propugnata come la sola che potrebbe produrre i naturali suoi effetti, senza che nessuna potenza avesse ad adombrarsene.

Difatti, se si lasciassero gl'insorti ed i Principati slavi semindipendenti e la Grecia fare da sè, probabilmente si solleverebbero le altre popolazioni slave e greche ed albanesi dell'Impero ottomano e si emanciperebbero una buona volta dai Turchi; i quali non possono mantenerle schiave a lungo in una parte dell'Europa, che si va sempre più accostando ai costumi dell'Europa civile. O gl'insorti riescono; ed hanno dimostrato la loro forza e legittimato da per sè la loro esistenza indipendente; o non ci riescono, e vuole dire che non sono ancora maturi a quella indipendenza alla quale mirano dai tempi di Marco Kraglievich e di Giorgio Scanderbeg.

Noi non dobbiamo perdere di vista gl'indizii della situazione di tutto l'Impero ottomano. Dobbiamo procedere cautamente, ma far sentire ai Popoli, che desideriamo la loro indipendenza, studiare quei paesi sotto a tutti gli aspetti, mandarvi i nostri ad esercitarvi le utili influenze, stare attenti a quegli avvenimenti che si produrranno da sè. L'Italia non ha che da guadagnare dall'allargarsi del dominio della civiltà nella parte orientale dell'Europa ed attorno al Mediterraneo. Essa riprende così una posizione più centrale nel mondo civile. Deve però bandire da sè ogni neghittosità, creare delle correnti espansive dal golfo di Genova, dall'Adriatico e dal Mare siculo tutto all'intorno, preparare all'intorno i nuovi mezzi di azione. Il mondo è di chi se lo piglia; e noi dobbiamo prima vedere il vero stato delle cose, poscia lavorare per averci la parte nostra.

La politica estera di uno Stato come l'Italia non si fa già soltanto nei gabinetti e disputando sul valore e sull'opportunità di adoperare un inviato piuttosto che un altro; ma si deve fare colla coscienza e coll'intervento della Nazione. E se in Italia avessimo una stampa educata davvero a promuovere i grandi interessi della Nazione, essa, invece del pettegolezzo politico e partigiano che ne ammorba, saprebbe spingere con fatti ed argomenti ed incitamenti diversi i compatriotti nelle vie dell'Oriente, a crearvi quella politica sostanziale e nazionale, che in questo caso sarebbe di necessità da qualunque Governo seguita. Disgraziatamente però le piccole cose sono fatte per i piccoli uomini; e la stampa italiana sembra avere altro di che occuparsi!

∴

La quistione prevalente ora nell'Impero austro-ungarico è sempre quella del difficile accordo nelle quistioni commerciali e finanziarie delle due parti. L'Ungheria, che ebbe molta accortezza nel 1867 per cui acquistò una certa prevalenza politica nell'Impero, farebbe bene a non tirare troppo la corda adesso. I Magiari devono pensare che trovansi isolati tra i Tedeschi e gli Slavi. Il Klapka, memore della antica comunanza d'origine, perorava da ultimo la causa dei Turchi in confronto delle popolazioni slave e cristiane: ma di Turchi l'Europa civile n'è sazia; e pensino quei bravi gentiluomini dell'Ungheria, che tutte le Nazioni vogliono oramai godere i loro diritti. Essi potrebbero influire a formare della gran valle del Danubio una vera Confederazione di nazionalità, che potrebbe andare dall'Adria fino al Mar Nero; ma per questo devono trovarsi in buona amicizia con tutte queste nazionalità, senza porgere occasione alla politica panslavista e pangermanica di mostrarsi nelle loro tendenze invadenti anche giù giù nella stessa valle del Danubio. Durano nell'Impero vicino anche le difficoltà finanziarie ed economiche, cosicchè una maggiore ragione hanno i Magiari di non fare la parte principalmente della Russia nè col mostrarsi troppo difficili con Vienna, nè di farsi conservatori ad ogni costo della Turchia.

Nella Germania il fatto progrediente è il riscatto delle ferrovie e la unificazione del servigio di esse. Anche se non si giungesse a renderle tutte proprietà dell'Impero germanico, quando esse lo sieno dei diversi Stati, che poi s'intenderanno insieme, ci sarà qualcosa di equivalente. I mezzi di comunicazione, che oramai divengono esclusivi d'ogni altro, non possono durare a lungo a rimanere monopolio di privati, che ne fanno una propria speculazione. Ciò s'intese in Italia ed in Germania, ma si farà anche altrove. Nella stessa Inghilterra ci si pensa.

L'Inghilterra accresce ora anche le sue spese di guerra, e per questo, ad onta degli avvanzi ottenuti quest'anno, superiori alle previsioni, impone un *penny* di più sulla tassa della rendita; la quale venne conservata appunto perchè poteva, con lievi aggiunte e ribassi, seguire i movimenti del bilancio delle spese senza turbarne l'economia. L'ideale di un bilancio ordinato è questo appunto, che il suo assetto sia tale, che con una sovrimposta e con uno sgravio si possa provvedere ai bisogni dello Stato nella misura che si presentano. L'Italia, procedendo con molta cautela, per non turbare il pareggio tra le spese e le entrate, deve cercar di raggiungere questo ideale. La Francia, che per uscire dalle difficoltà finanziarie in cui l'aveva posta la guerra del 1870, acconsentì ad aggravare d'assai le sue imposte, ora si trova di avere un sopravvanzo di entrate nel suo bilancio; per cui non soltanto può compiere il suo armamento, ma anche riprendere la sua influenza nell'Egitto, agevolando le operazioni del Kedivè e prendendo la sua rivincita sull'Inghilterra. Ciò è dovuto alla prontezza nel pagare, agl'incrementi del lavoro produttivo ed anche dall'avere evitato, al mutare del Governo, di sconvolgere l'amministrazione, che è stata in quel paese, anche troppo accentrata, un capo saldo per l'andamento dei pubblici affari. Godiamo, che questa massima, tanto offesa nella Spagna, dove la falange immensa dei cessanti e degli aspiranti fa piaga cancrenosa nella sua amministrazione; godiamo che questa massima apparisca anche nella circolare del nostro ministro dell'interno; il quale avvertendo che si vuole soprattutto la strettissima osservanza della legge di tutti e l'astensione completa degli uffiziali dello Stato dallo spoliticare e parteggiare; essendo la politica affare del Parlamento, si dice come il Governo voglia tenere ferme le basi dell'amministrazione e del suo personale non politico ma amministrativo. Col tempo si possono migliorare le cose e le persone in quello che peccassero; ma nessun Governo può mai, senza danno gravissimo del paese, sconvolgere le amministrazioni, come si fece sempre nella Spagna, accrescendo l'esercito dei pensionati, degli aspiranti e degli intriganti. Per quanto nella Spagna si voglia promettere ora un Governo ordinato, l'abitudine del parteggiare e tutto sconvolgere vi è tanta, che si teme non ne venga qualche nuovo guajo anche adesso.

In Francia è stato tolto finalmente lo stato d'assedio; qualche cangiamento si farà nei prefetti più compromessi coi partiti; si pensa a regolare con maggiore libertà la legge municipale ed a restituire al Governo la facoltà di conferire i gradi nelle professioni universitarie, che non avrebbe dovuto mai essergli tolta. Per quanto i vescovi, i clericali e tutti i nemici della libertà si arrabattino contro lo Stato, col pretesto appunto della libertà: esso che fa per tutti e deve guarentire la capacità dei professionisti di fronte alla ciarlataneria cospirante, non deve privarsi di questo diritto. Da ultimo si scoperse in Francia l'ordinamento segreto di una certa frammasoneria clericale-legittimista che cospira ai danni della libertà. Ora, siccome questa setta si dichiarò internazionale ne' suoi intenti e nei suoi mezzi, si farà bene a sorvegliarla anche in Italia, dove adesso cerca d'impadronirsi delle elezioni amministrative. Il partito liberale e nazionale, in tutte le sue gradazioni, farà molto bene, se si metterà d'accordo per escludere queste influenze avverse dal governo de' minori consorzii. È una politica di tutti, in un paese, che deve, come l'Italia, lavorare costantemente a rinnovare sè stesso.

Noi vorremmo veder cessare le aspre polemiche dei giornali, per produrre questo accordo nelle prossime elezioni e tutti occuparsi di produrre e produrre, per assicurare l'assetto finanziario, che ci permetta di fare anche della buona politica.

P. V.

CIRCOLARE

DELL'ONOR. MINISTRO DELLE FINANZE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, pubblica la seguente circolare dell'onorevole ministro delle finanze ai signori direttori generali, agli intendenti di finanza ed agli altri capi di di servizio dell'amministrazione finanziaria:

Nell'assumere l'arduo incarico di reggere le finanze del Regno, io sento il dovere di rivolgere alcune parole ai funzionari, dal cui solerte e leale concorso dipende ch'io possa degnamente corrispondere alla fiducia del Re e alla pubblica aspettazione.

Il mio programma è chiaro: per quello che riguarda le relazioni degli uffizi finanziari coi contribuenti, fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; e dove, per necessità delle cose, venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, diligenza, prudenza ed equità.

Non occorre ch'io dimostri come codesti canoni pratici non si contraddicano minimamente; essi infatti ponno riassumersi in una sola parola: giustizia.

E perciò nessuna esitanza, nessuna debolezza che possa condurre ad eludere le leggi e a scemarne l'efficacia. Sacro è il debito che i contribuenti hanno verso la patria, debito di onore e di necessità sociale. Il legittimo e generale desiderio che venga migliorato il sistema delle imposte e che se ne curi una più giusta ripartizione, non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi; anzi è un nuovo argomento per incoraggiare gli agenti del governo e confortare i contribuenti alla piena ed esatta osservanza di provvedimenti i quali, se devono essere correnti dalla podestà legislativa, vogliono essere riesaminati prima e sindacati alla prova di una sincera sperimentazione. Se alle censure che muovonsi contro l'ordinamento di qualche imposta venissero a contrapporsi dubbi ed accuse d'una fiacca ed esitante amministrazione, verrebbero a confondersi anche i criterii delle meditate riforme e a rendersi più difficili le dimostrazioni dei rimedi, le discussioni e le deliberazioni delle riforme riparatrici.

Io esigo dunque l'esatta osservanza dell'attuale sistema delle imposte, e nell'interesse dell'erario, di cui non si hanno minimamente a diminuire le entrate necessarie, a mantenere l'onore e la salute dello Stato, e nell'interesse stesso

della riforma tributaria che io intendo di gradualmente promuovere, fondandomi sull'esperienza e sull'osservazione dei fatti.

Se però vi fosse caso evidente di antinomia fra le leggi d'imposta che ponno essere migliorate solo dal legislatore, e i regolamenti dettati dalla podestà esecutiva, o le istruzioni e le pratiche introdotte per autorità gerarchica o per consuetudine degli uffizi, io non mancherò di richiamare, come è mio debito, all'osservanza della legge le deviate norme di applicazione, e sarò grato a V. S. s'Ella m'indicherà su questo punto le correzioni e rettificazioni pratiche che le paressero necessarie o convenienti.

Piacemi di ripetere che abborro da ogni ostentazione di fiscalità: e a ciò son mosso non solo dal rispetto al sommo principio della giustizia che vieta sopraggravare i carichi dei contribuenti al di là di quello che portino le leggi, ma anche dall'interesse dell'erario pubblico, a cui beneficio altri può immaginare che conferiscano le vezzazioni e le sottigliezze illegali. Non può essere ignoto a V. S. che le soverchie fiscalità si risolvono sempre in un esacerbazione, anzi in un aggravamento d'imposta, di che nasce lo sconsigliato concetto che l'erario comune destinato alle spese della civile convivenza, venga considerato come il comune nemico. E sott'altro aspetto è cosa certa che tutte le iatture d'operosità e di tempo prodotte dai complicati procedimenti amministrativi nell'accertare ed esigere le entrate, costituiscono una nuova quota di tributo macchiata dai difetto di costar molto ai cittadini, e di giovar poco o nulla al pubblico erario.

I due scopi adunque della piena riscossione dell'imposta dovuta, e della rigorosa legalità dei procedimenti d'esazione sono per me collegati così che l'uno non può considerarsi raggiunto senza aver riguardo all'altro. E V. S. significando agli impiegati che da lei dipendono queste mie persuasioni, vorrà, spero, far loro comprendere che nel giudizio del governo la copiosa riscossione non è per sè sola un titolo di merito, ma diverrà argomento di lode e di premi tutte le volte che alla solerzia spiegata nel raccogliere i crescenti prodotti delle imposte s'accompagnerà la prova di una inviolata legalità.

Un altro argomento sul quale io debbo chiamare tutta l'attenzione di V. S. è quello che riguarda i rimborsi da farsi ai contribuenti, il pagamento delle spese e la soddisfazione dei debiti dello Stato. Si stanno studiando le correzioni della legge e dei regolamenti di contabilità nell'intento di semplificare la procedura amministrativa anche in fatto di pagamenti; ora è necessario, in attesa di una tale riforma, che i pubblici funzionari si adoperino con ogni possibile alacrità per togliere di mezzo quei ritardi, talvolta eccessivi, che pure costituiscono una vera ed effettiva perdita a danno di coloro che debbono riscuotere quanto è loro dovuto dall'erario pubblico.

Dopo ciò stimo superfluo il ricordare quali sieno i doveri d'ogni impiegato, e più degli impiegati che hanno l'onore di servire lo Stato col delicato cómpito di curare l'accertamento e l'esazione dei tributi.

Il governo sa troppo bene quali sieno le difficoltà e le fatiche d'una carriera, che suole essere tanto più onorata quanto più sono frequenti e amare le contrarietà che vi si incontrano. Io considero mio stretto debito il tutelare la sicurezza e la dignità dei pubblici ufficiali che concorrono coll'opera loro alla più difficile fra le funzioni governative; ma desidero nel tempo stesso che V. S. dichiari in mio nome ai suoi dipendenti, che v'ha due argomenti sui quali nessuno potrà sperare, in caso di trasgressione, di ottenere indulgenza.

Avverso ad ogni sinecura, io esigerò che ciascuno, nel proprio posto, adempia con tutta lealtà il cómpito assegnatogli. Io non imporrò nuove discipline di formalità che spesso si risolvano in mere apparenze: ma mi affido alla diligenza, ai buoni esempi, all'assiduità ed all'oculatezza dei capi d'uffizio da cui dipende la sensata ripartizione dell'incumbenze e l'illuminato indirizzo dei lavori. Il numero degli impiegati è tale che essi possono bastare all'uopo. E potrà giudicarsi dell'esito dei lavori se non vi fu perdita di tempo, sviamento di forze, rilassatezza di disciplina.

Qantunque nell'amministrazione italiana non s'abbiano a lamentare frequenti casi di infedeltà fra gli impiegati delle finanze, tuttavia io stimo che l'oculatezza dei capi in questo punto non possa mai essere soverchia. Importa prevenire coll'attenta sorveglianza o coll'accorta previsione; di rado un impiegato trascorre alla colpa senza segni precursori: coll'intervento di un autorevole ammonizione gli impiegati superiori a cui è commessa la tutela dei loro dipendenti e l'onore dell'amministrazione fanno quasi sempre evitare dolorose conseguenze.

All'operosità ed alla fedeltà degl'impiegati io mi terrò in dovere di corrispondere curando la loro dignità, rispettando completamente la libertà delle loro opinioni politiche, sopprimendo ogni pratica che possa aprir l'adito a qualsiasi parzialità. Ho confessato dinanzi al Parlamento esservi urgenza di ricondurre le condizioni economiche di alcune classi d'impiegati alle condizioni imposte dai raffronti sociali e dalla necessità della concorrenza. Anche questa è una questione non solo di giustizia, ma altresì di pubblica utilità; nè il ministero si lascierà rammentare le sue promesse. Ma per questo, come per tutti gli altri disegni di riforme, si richiede la legge della gradualità e la misura della possibilità.

Intanto fin d'oggi io posso dichiarare ed autorizzo V. S. a farne espressa comunicazione agli ufficiali che da lei dipendono, che fin dove s'estende la facoltà del potere esecutivo sono determinato di sorreggere ed elevare la dignità dell'impiegato e di ispirargli la sicurezza del proprio avvenire coll'applicazione diligente di quelle massime supreme di giustizia: a ciascuno secondo le sue opere.

Prego V. S. di far conoscere a tutti gli impiegati da Lei dipendenti i sinceri propositi a cui s'inspirerà la mia amministrazione, e le sarò grato se vorrà con utili consigli e con assidua cooperazione assecondare le intenzioni che ho avuto l'onore di manifestarle.

Accolga la S. V. gli attestati della mia stima.

Il ministro: DEPRETIS.

ITALIA

Roma. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, di concerto coll'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha formata una Commissione di uomini tecnici e competenti, fra i quali alcuni deputati, per esaminare la riorganizzazione delle Compagnie di navigazione a vapore sussidiate dallo Stato, e proporre quelle modificazioni e presentare quelle osservazioni che credera più opportune e necessarie. *(Bersag.)*.

— Sappiamo che non ultima delle questioni di cui ha in animo di occuparsi l'onorevole ministro dell'interno, si è quella che concerne l'eventuale separazione da quel dicastero dell'amministrazione sanitaria per deferirla al ministero della marina. Ben inteso che finora nulla è determinato al riguardo e che si tratterebbe solo di esaminare e studiare la quistione in discorso. (Id.)

ESTERO

Austria. Rapporti diretti da tutte le parti dell'Ungheria al ministero del commercio e dell'agricoltura constatano, che i seminati d'autunno, tranne poche eccezioni, non soffrirono del rigore dell'inverno, e si trovano in istato soddisfacente.

I seminati primaverili sono ancora in ritardo. ma il cambiamento favorevole della temperatura fin dal 24 marzo, permetterà di riguadagnare il il tempo perduto. Si lamenta la carestia di foraggi.

Francia. L'*Univers* pubblica il testo di una petizione che molti padri di famiglia indirizzano al Senato e alla Camera dei deputati perchè sia tolto l'abuso del duello militare, che fa ogni anno tante vittime nell'esercito.

Inghilterra. Secondo alcuni calcoli che riputiamo esattissimi, l'Inghilterra sarebbe oggi in possesso di 265,687 Azioni del canale di Suez: cioè;

N. 5,085 di prima sottoscrizione
» 176,602 acquistate dall'Egitto
» 80,000 » dalla Germania
» 4,000 ritirate da altri paesi.

Il numero totale delle Azioni della Compagnia del canale è di 400,000 pel valore di 200 milioni di franchi. Sicchè l'Inghilterra tiene nelle sue mani oltre 5|8 del total numero di Azioni emesse. *(Movimento.)*

— Al 31 dicembre esistevano in Londra 121 sette religiose. Alcune di esse hanno nomi bizzari come: Cristadelfi, Israeliti cristiani, Chiesa del progresso, Banda gloriosa, Banda dell'alleluia, Genti strane ecc. ecc.

Russia. Il *Messaggero ufficiale* di Pietroburgo annunzia che nel mese di febbraio decorso in tutta la Russia si ebbero a deplorare 1145 incendii che cagionarono danni per l'ammontare di 1,106,000 rubli.

Grecia. Le relazioni tra la Grecia e la Porta comincierebbero, a quanto dicono, a farsi meno cordiali pei ritardi che quest'ultima frappone allo scioglimento delle tante questioni pendenti. Sono arrivati in Atene altri 3000 fucili retrocarica sistema Mylonas. Il ministero prende molte misure per diffondere l'istruzione militare

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

XXVIII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti . . . . L. 158,008.49
Importi di offerte raccolte in Treviso per cura del sig. Leonardo Mareschi (pagate) . . . . » 255.—
Paolo Giacomo Volpe Luogotenente in Avellino (pagate) . . . » 20.—

Totale L. 158,283.49

Conferimento di medaglie d'onore ad insegnanti benemeriti. Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta di questo Consiglio Scolastico Provinciale, con Decreti del 24 marzo p. p. si compiacque di conferire ai benemeriti insegnanti Clocchiatti Antonio maestro elementare in Gemona, Lenardon Luigi maestro elementare in S. Vito al Tagliamento e Mazzi Silvio Direttore delle scuole urbane maschili in Udine, la medaglia di bronzo, in attestato di soddisfazione per i valevoli servigi da loro resi alla istruzione ed educazione del popolo.

Il Comitato centrale del Giury drammatico italiano si convoca per la prima volta, secondo lo Statuto votato nella radunanza del 24 marzo 1876, in Udine, nella Sala del *Teatro Sociale* martedì 11 aprile al mezzogiorno. I membri della Sezione udinese, che questa volta ne fanno parte, sono pregati a trovarvisi.

Teatro Sociale. Alcuni capicomici italiani, memori forse del tempo in cui un vero teatro italiano non esisteva, nè poteva, per mancanza di libertà, esistere, si accaparrarono da ultimo delle produzioni, che, vero od artificiale che fosse, ebbero un esito molto fortunato a Parigi. Sfortunatamente per essi un pari successo non l'ebbero in Italia. Di ciò possono essere diverse le cagioni.

Prima di tutto l'andazzo degli autori francesi di spesso è di trattare sulla scena le *eccezioni*, piuttosto che quello che forma il fondo del carattere umano, le passioni comuni a tutti i tempi ed a tutti i Popoli. Ora le eccezioni, quantunque possano avere un successo strepitoso ed in certi ambienti sociali, lo hanno di consueto effimero, o non ne hanno punto in una società diversa da quella in cui le produzioni drammatiche nacquero e furono rappresentate per la prima volta.

Poi la società parigina sarà molto simile alla nostra nella superficie, ma nel fondo è non poco diversa; ed ora che la parola è libera, la società italiana desidera di vedere nelle opere teatrali figurata sè stessa, colle proprie virtù, co' proprii difetti, coi casi della vita quale si appalesa nel proprio paese.

In terzo luogo i capi d'opera non nascono nemmeno in Francia colla facilità a frequenza dei funghi; e per quanto gli autori drammatici francesi sieno celebrati da per tutto dal momento che si acquistarono fama nella città, che, secondo Vittore Hugo, è il cervello del mondo, non si vide che abbiano negli ultimi anni prodotto lavori degni di rimanere a lungo sulle loro scene, nonchè di diventare pascolo quotidiano negli altri paesi. I lavori eccellenti, da qualunque parte provengano, sta bene che sieno fatti conoscere a tutti i pubblici; ma i mediocri, o peggio, sta bene che si lascino morire nel paese dove nacquero.

Gli stessi attori italiani (parlo dei migliori) dacchè studiarono alquanto la società italiana e si mescolarono in essa ed uscirono dal convenzionalismo ed appresero a rendere la verità, non si trovano più a loro agio nel rappresentare cose estranee; le quali sarebbero piuttosto da lasciarsi alle Compagnie francesi, che sono più al caso di rendere la natura francese, i costumi e le finezze e mezze tinte della loro società. Queste opere francesi sono poi anche, per lo più, pessimamente tradotte in Italia, e quindi non possono piacere, così bastarde come ci vengono presentate.

Faranno adunque bene i nostri capicomici a non ricercare dalla scena francese, che le opere di grido che vi si mantengono e che vi ebbero un successo meglio che effimero. Se hanno da correre qualche volta il pericolo di fare un fiasco colle produzioni italiane, meglio sarà che vadano incontro ad esso colla roba nostra che non coll'altrui.

C'è un certo numero di autori italiani che scrivono per il teatro, i quali non hanno nulla da perdere a confronto dei francesi; ed altri ne verranno, ogni poco che sieno incoraggiati. Adunque sta ai capicomici più accorti e più previdenti dell'avvenire il mantenere, per sè e per il pubblico, questa ricca fonte di produzioni nostrane. Già vedono che il pubblico in generale le preferisce. Questa preferenza ha le sue ragioni, ed anche gli artisti teatrali devono vederle. Stà poi alla loro abilità di farsi un repertorio nel quale quelle produzioni che non invecchiano mai possano alternarsi colle novità, e di mettere al loro posto produzioni ed attori. Il pubblico italiano, ora che frequenta il teatro drammatico più di un tempo, non è più quell'*orbetto*, come essi solevano chiamarlo. Deve essere studiato anche il pubblico.

Una commediola di Scribe, delle vecchie, bene intonata e bene rappresentata, venne come una novità per la parte più giovane del pubblico. La famiglia Riquebourg, è un vero giojello. In due atti si crea e si svolge una delle situazioni le più drammatiche, senza quel lusso di artifizii che si usa e si abusa da molti autori d'oggidì, trovandone fino di impossibili, tolti i quali però tutto il loro edifizio cade.

Un ricco negoziante, un po' vecchietto, che viene da Marsiglia, alquanto rozzo com'egli ne conviene, buono come una pasta di zucchero, massime co' suoi nipoti, te l'hanno ammogliato con una gentile damina di una scaduta famiglia aristocratica. Ligia a' suoi doveri, questa non può a meno di lasciarsi penetrare da un affetto insidioso per il nipote di suo marito. Ha l'eroismo di confessare la cosa, non l'uomo, al marito, perchè coll'assenza questo insulto d'amore possa guarire. Il dabbenuomo se la prende coll'ispiratore di questo affetto, che non si era mai confessato; ma soltanto all'ultimo momento, quando il nipote, sicuro di essere amato, parte per sempre, lo conosce.

I tre principali attori di questo dramma si sono veramente distinti. Il ruvido armatore di navigli che faceva il commercio dello zuccaro, è reso a meraviglia dal Morelli, come dalla Tessero quella di certo difficile situazione d'una donna onesta, che si trova sotto al fascino dell'amore, e vuole amare ed essere onesta nel tempo stesso, ed il Mariotti fece ottimamente la parte di amante, che ama suo zio e gli è grato e vuole rimanere galantuomo. Il Mariotti è degli artisti giovani uno di quelli che più intende e più studia e si appassiona all'arte da lui esercitata e meritevole di essere imitato da qualche altro che non si dà, sembra, molta cura nemmeno di imparare la parte, come il nostro pubblico ha osservato più volte.

La *Principessa Giorgio* del Dumas fu ascoltata volontieri. Egli ha tanto talento, che riesce sempre. Una volta ch'egli abbia trovato il motivo sa aggruppare attorno ad esso i fatti secondarii. Quella povera principessa diventa un personaggio da tragedia per la forza della passione e l'altezza del carattere. Quello a cui lo spettatore non sa avvezzarsi è quel suo principe tanto basso ne' suoi affetti, che mangia perfino la dote della moglie per una cortigiana e mentisce così vilmente da fingere perfino affetto per colei cui tradisce, mentre meditava il modo di viemaggiormente offenderla. È un carattere così basso, che nè la moglie nè il pubblico possono credere sul serio ch'egli abbia a pentirsi ed a tornare all'affetto della sua donna. La morale della favola potrebbe stare in questo dialogo di due spettatori.

— La principessa doveva lasciar uccidere il vigliacco.

— In tale caso non valeva meglio di lui. Il dramma cadeva.

È insomma una situazione forzata. Tuttavia questo dramma, rappresentato bene, come lo fu, piacerà sempre. È uno degli *eccezionali* di cui ho detto sopra; ma il talento ne fa passare anche delle incredibili. Se però aveste tutti i giorni di queste pernici, presto ne sareste sazii.

Questa sera per beneficiata della Tessero il *Suicidio di Ferrari*. Noi desideriamo, che un'artista così intelligente, così amante dell'arte sua e sicura di sè e simpatica possa in tale occasione ricevere dal nostro pubblico quelle manifestazioni, che le lascino buona impressione ed il desiderio del ritorno sul nostro teatro. Vogliamo che molti si persuadano che ad Udine c'è un pubblico intelligente che sa onorare l'arte e gli artisti.

Pictor.

Programma della prima rappresentazione che darà al Teatro Minerva, la sera di domenica 16 corrente alle ore 8, la *grande Compagnia Equestre* composta di 47 signori dilettanti udinesi con 32 cavalli diretta dal sig. *C. Rubini.*

1. *Erminia ed Irene.* Le due giovani intrepide amazzoni.
2. *Sortita di Clowns.*
3. *La barra orizzontale.* Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesetti, Nardini, Sbuelz, Losi, Pecile e Moschini.
4. *Sidney.* Cavallo inglese montato dal Direttore.
5. *I due Pigmei.* Grande lavoro comico Lilipuziano, eseguito dai Clowns Brussini e Macuglia.
6. *La Posta Ungherese.* Lavoro a quattro cavalli eseguito dal sig. co. C. Frangipane.

Dieci minuti di riposo.

7. *I tre uomini volanti.* Signori Marchesetti, Nardini e Sbuelz.
8. *Il giuoco della Rosa.* Signori S. Giacomelli, co. Casanova e Schiavoni.
9. *Lady-Lift.* Cavalla araba ammaestrata e presentata in libertà dal Direttore.
10. *Salita di Mercurio.* Difficilissimo lavoro di equilibrio, eseguito dal sig. Banello.
11. *Lavoro ippico* sul cavallo a dorso nudo, sig. Roberto.
12. *Grande Quadriglia in costume italiano del Medio Evo.* Signori: co. Bestagno, co. L. Puppi, co. A. Trento, sig. Palieri, sig. Canciani, sig. Girod, sig. Giacomelli, co. L. Frangipane, co. Casanova, sig. Schiavoni, co. E. Colloredo-Mels, co. G. Puppi.

Intermezzi di Clowns: signori Doretti, Mione, Balisutti, Macuglia, Brussini e Viola.

Il Teatro sarà illuminato a giorno. La Banda Militare del 72° Reggimento, gentilmente offerta, diretta dal distintissimo maestro signor Buffaletti, con scelti e variati pezzi rallegrerà la serata.

Il ricavato netto sarà devoluto ad incremento del fondo per la ricostruzione della Loggia Municipale.

Prezzi: Palchi L. 30, Sedie numerate del palcoscenico e gallerie L. 2, ingresso alla platea e loggie L. 2, al loggione L. 1.

Furto. La notte dal 1 al 2 corrente, ladri ignoti scassinata la porta d'ingresso della casa d'abitazione di Basso-Boccabella Pietro di Giais d'Aviano, porta che trovavasi chiusa a solo catenaccio, lo derubarono di una caldaia di rame della capacità di litri 12 e del valore di lire 20.

Elenco delle ultime produzioni che si daranno al Teatro Sociale nella corrente settimana.

Lunedì 10. *Il Suicidio*, di P. Ferrari (nuovissima). Beneficiata della prima Attrice sig. Adelaide Tessero-Guidone.

Martedì 11. Ultima Recita d'Abbonamento: Replica del *Suicidio*.

Mercoledì 12. *Un pugno incognito* di V. Bersezio, nuova per Udine, con farsa.

giovedì 13. Ultima recita della stagione *Supplizio di Tantalo*, di Marenco, nuovissima.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 2 al 8 aprile 1876.

Nascite.

Nati-vivi maschi 6 femmine 2
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » 1 Totale N. 12

Morti a domicilio.

Giovanni Pittolo di Giacomo d'anni 25 tappezziere — Luigi Tosini fu Giuseppe d'anni 25 sarto — Luigi Marzari di Antonio d'anni 9 — Leonilda Marzari di Antonio d'anni 6 — Sabbata Comelli-Gottardi, fu Gio. Batta d'anni 72 contadina — Francesco Gattolini fu Vincenzo d'anni 84 pensionato governativo — Elisabetta Riolo-De Biaggio fu Gio. Batta d'anni 60 contadina — Teresa Sotto-Canciani fu Giacomo d'anni 51 attend. alle occup. di casa — Domenica Donati-Bainella fu Giovanni Battista d'anni 57 attend. alle occup. di casa — Giuseppe Zanello di Giovanni d'anni 11 — Libera Buttazzoni di Giov. Batta d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Furlan fu Giov. Batta d'anni 33 agricoltore — Daniele Savio di Mattia d'anni 46 agricoltore — Maria Zamparini — Toffoli fu Agostino d'anni 60 lavandaja — Teresa Tosolini-Cucchini fu Antonio d'anni 73 mugnaja — Giuseppina Ienopoli di mesi 7 — Vittoria Marchesi di mesi 1 — Antonia Pellegrini-Driussi fu Michele d'anni 49 contadina — Elisabetta Politi-Mazzolini fu Giov. Batta d' anni 73 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 19.

Matrimoni.

Federico Malacrida agente di commercio con Celestina Bortolotti civile — Giuseppe Contardo fabbro meccanico con Teresa Romanelli attend. alle occup. di casa — Vittorio Ferrais tipografo con Antonia Gremese attend. alle occupazioni di casa — Luigi Sgobino agricoltore con Luigia Lodolo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Domenico Tosolino agricoltore con Rosa Vuattolo contadina — Angelo Cantoni fornajo con Anna Pantanali attend. alle occup. di casa — Antonio Corgnale agricoltore con Marianna Rizzi contadina — Giuseppe Franzolini agricoltore con Teresa Gottardo attend. alle occup. di casa — Antonio De Faccio impiegato con Anna Totis attend. alle occup. di casa — Antonio Teja scrivano con Domenica Ciuffini maestra elementare.

Presso la Libreria Gambierasi si trova vendibile l'opuscolo: *Adelaide Tessero-Guidone, artista drammatica*, Cenni biografici del prof. Giuseppe Soldatini.

FATTI VARII

Decesso. È morto a Pieve di Cadore l'ab. Talamini, che fu rappresentante all'Assemblea Veneta nel 1848 e dopo il 1866 fu eletto deputato al Parlamento.

Chiacchere d'attualità. Parlar dei cibi così detti di *magro*, in quaresima, non ci sembra cosa fuor di proposito. Sono o non sono questi cibi malsani? aumentano o non aumentano il numero degli ammalati? Alcuni propendono per l'affermativa e appoggiano la loro opinione al sistema di dentizione dell'uomo ed alla struttura del suo apparecchio digestivo; «la carne nutrisce la carne», dicono essi, e respingono ogni regime non esclusivamente composto di vivande. Noi risponderemo anzitutto a costoro che le indigestioni, la gotta ed altre malattie, non fanno alcuna vittima alla tavola frugale della gente che mangia sempre di magro. Gli abitanti delle campagne non hanno sovente che un nutrimento esclusivamente vegetale, ciò che non nuoce punto alla loro salute, mentre lo scorbuto e l'anemia colpiscono i marinai che si nutrono esclusivamente di vivande durante il loro lunghi viaggi. Ciò che è certo si è che l'uomo sopporta molto più facilmente la privazione di carne che di vegetali.

Gli alimenti magri sono più facili a digerirsi dei grassi? Alcune esperienze curiose hanno dimostrato che la carne di manzo è meno facile a digerirsi dei pesci e dei legumi; a rassicurare poi completamente i nostri lettori che hanno in orrore i pranzi *di magro*, citeremo l'esempio dei trappisti che, come è noto, mangian di magro tutti i giorni dell'anno. Il padre Debreyne, medico della Trappa di Grenoble, dice che il regime di quell'Ordine, benchè sia generalmente creduto atto a distruggere le costituzioni più robuste, è invece un vero mezzo per godere buona salute e longevità; e cita in suo appoggio esempi di longevità assai comuni fra frati della Trappa. In un periodo di 27 anni, afferma egli, non si è verificato fra questi religiosi neppure un solo caso di apoplessia, d'aneurisma al cuore, d'idropisia, di gotta, di cancro, di pietra, di scorbuto; il colèra non è mai entrato in alcuno stabilimento dell'ordine mentre faceva grandi stragi nei dintorni, ed era notorio nel paese che il flagello si arrestava alla porta dell'abbazia.

Non consiglieremo quindi ai nostri lettori il regime di Pitagora, ma ci limiteremo a dire ad essi che l'uso dell'alimentazione *di magro* anzichè esser nocivo alla salute, può per solito riuscirci di giovamento, e che è forse più pericoloso alla nostra salute il trascurarlo che il farne la base unica della nostra alimentazione.

Eruzione del Vesuvio. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr.: Un telegramma da Portici inviatoci dal professore Palmieri annunzia che nella notte decorsa v'ebbe una leggiera eruzione di cenere dal Vesuvio. Dall'esame di detta cenere risultò la medesima contenere acido solforico, e sale ammoniaco.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto:* Contrariamente alle voci che corrono, non è stata presa alcuna decisione intorno al movimento dei Prefetti.

— Una dolorosa notizia ci giunge da Napoli. L'onorevole Mordini fu colpito da apoplessia cerebrale con emiplegia del lato sinistro e perdita completa della coscienza. Il caso è gravissimo; ma i medici non hanno ancora perduta ogni speranza.

— Il generale Menabrea partirà il 22 corr. per Londra, ad occupare il posto di ambasciatore italiano. Corre voce che il posto di presidente del Comitato del Genio sia destinato al generale Ricotti.

— Il ministro d'Italia a Parigi dopo di avere conferito con Melegari, ritornerà al suo posto. A quanto sembra, però, il Ministero avrebbe la intenzione di trasferire il cav. Nigra ad altro posto importante. *(Gazz. d'Italia.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Il cardinale Guibert ricusò di comparire dinanzi la Commissione d'inchiesta per l'elezione di De Mun.

Versailles 7. La Camera annullò l'elezione di Chesnelong.

Ragusa 7. Gl'insorti informarono Rodich che depongono le armi alle seguenti condizioni: Le truppe turche abbandoneranno la Bosnia e l'Erzegovina, lasciandovi sei piccole guarnigioni, presso le quali gli agenti dell'Austria e della Russia funzioneranno come sorveglianti. Inoltre domandano come garanzia alle Potenze il disarmo della popolazione turca, il terzo della proprietà fondiaria dei Begs, ed altre concessioni finanziarie ed economiche.

Londra 7. La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il nuovo titolo della Regina.

Costantinopoli 7. In una conferenza fra il granvisir, ministro delle finanze, e i delegati francese ed inglese, si stabilirono le basi d'una convenzione finanziaria.

Londra 8. Il *Times* dice che gl'insorti rifiutarono il disarmo. Rodich è ritornato a Ragusa.

Cairo 7. Le trattative di Pastrè non sono ancora riuscite. Il Governo egiziano è risoluto ad aggiornare per tre mesi il pagamento dei cuponi di aprile e di maggio. Sarà tenuto conto per il ritardo degli interessi al 7 per 100.

Ragusa 7. Il barone Rodich ed il console Vercevich giunsero qui. Le pretese degli insorti sono state trovate inaccettabili. Le trattative fallirono. Mouktar pascià concentra la truppa in Trebinje. Giungono giornalmente rinforzi per la via di Klek. Spirato l'armistizio, assicurasi che le truppe turche marcieranno contro il Montenegro.

Vienna 8. La *N. F. Presse* ha da Nuova-York, essere colà felicemente arrivato il piroscafo *Suevia* della Società di Navigazione amburghese-americana, cogli oggetti per l'Esposizione provenienti dall'Austria-Ungheria.

Parigi 8. Il *Messager de Paris* dice che il Kedevi rispose ai rappresentanti del gruppo francese che l'Inghilterra ha fatto proposte più vantaggiose agl'interessi egiziani, ma alle quali i Francesi potrebbero pure aderire. Assicurasi che le proposte sono basate sulla unificazione di tutto il debito in rendita al 7 per cento, con ammortamento in 50 anni.

Vienna 9. La *Corrispondenza politica* pubblica i dettagli delle atrocità commesse dagli insorti bosniaci contro i maomettani e i cristiani che ricusarono di riunirsi all'insurrezione. Parecchi villaggi a Clevna furono incendiati, due gendarmi bruciati vivi, un oste turco a Pernavor bruciato colla moglie e quattro figli, un cristiano che si opponeva agli ordini degli insorti fu massacrato con tutta la famiglia. A Grahovo due zaptiè furono rinchiusi in una scuderia e bruciati. Gl'insorti assalirono il Distretto di Kruppa, incendiarono 200 case e bruciarono oltre 200 innocenti caduti nelle loro mani. I cristiani sono desolati di questi fatti barbari. La stessa *Corrispondenza* rettifica le asserzioni circa il pretesto scacco delle trattative cogli insorti dell'Erzegovina, dicendo che si continuerà l'azione per persuadere gl'insorti a deporre le armi, e si otterrà finalmente il risultato desiderato perchè bisogna che questo risultato sia ottenuto.

Madrid 9. Le Cortes sono aggiornate a dopo Pasqua. Si è deciso che gli articoli della Costituzione riguardanti la Monarchia e la successione al trono non saranno discussi.

Ultime.

Roma 9. Si conferma la notizia circa la nomina di Commissioni incaricate di studiare le riforme da introdursi nelle nostre leggi finanziarie ed amministrative. Le Commissioni che studieranno le riforme da introdursi nei sistemi di riscossione delle tasse di macinato e di ricchezza mobile dovranno occuparsi specialmente delle disposizioni regolamentari che sollevarono maggiori lamenti.

Le Commissioni avranno l'obbligo di presentare entro il mese d'agosto le loro relazioni al Ministero.

Una Commissione, nominata dal Ministro dell'interno, proporrà un progetto di legge relativo alla nomina dei Sindaci per parte dei Consigli Comunali, alla presidenza della Deputazione provinciale e all'abrogazione degli articoli 8 e 119 della legge comunale e provinciale.

Una Commissione verrà pure nominata per preparare un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili e il miglioramento della loro condizione.

Il movimento nel personale dei Prefetti e Sotto-prefetti non sarà completato ed annunziato ufficialmente che nella settimana dopo Pasqua.

Napoli 9. Le condizioni di salute di Mordini sono alquanto migliorate dopo la mezzanotte; l'ammalato pronuncia qualche parola.

Bukarest 8. Le elezioni al Senato nel primo collegio elettorale riuscirono favorevoli all'opposizione. Tutti i capi del partito nazionale liberale furono eletti.

Roma. 9. Il *Diritto* ed il *Bersagliere* pubblicano una lettera di Garibaldi al presidente del Consiglio. La lettera dice: « Dopochè il Re Vittorio Emanuele diede nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto Costituzionale ed ai plebisciti, mutando consiglieri in ossequio al voto del Parlamento debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono fattomi con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, dono che mi porrà in grado di concorrere alla spesa pei lavori del Tevere. Esprimo pubblicamente all'Italia ed al Re la mia gratitudine ».

Conchiude esprimendo il voto che l'Italia ben governata proceda ognora migliorando nelle condizioni della moralità, della libertà e del pubblico bene.

Roma 9. *Elezioni politiche.* Nel collegio di Salerno fu rieletto Nicotera con 1057 voti. Nel collegio di Militello fu eletto Maiorana Calatabiano all'unanimità. A Livorno fu eletto Brin con voti 563 ed a Messina fu eletto Picardi con voti 397. Ad Adriano fu rieletto Mancini all'unanimità. A Stradella fu eletto Depretis con voti 676. Ad Iseo fu eletto Zanardelli con voti 625. A Cagli fu eletto Corvetto con voti 325. Moschi ne ebbe 248.

Nigra è arrivato a Roma.

Dispacci da Napoli notano un sensibile miglioramento nella salute di Mordini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.8	754.4	755.2
Umidità relativa . . .	37	42	55
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.	S.	calma
Vento (velocità chil. .	1	3	0
Termometro centigrado	14.0	15.9	11.5

Temperatura (massima 18.0 (minima 8 2

Temperatura minima all'aperto 5.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 aprile

Austriache	463.50	Azioni	260.50
Lombarde	171.50	Italiano	71 10

PARIGI, 8 aprile

3 0/0 Francese	67.15	Ferrovie Romane	61.—
5 0/0 Francese	105.82	Obblig. ferr. Romane	227.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.72	Londra vista	25.25.—
Azioni ferr. lomb.	216.—	Cambio Italia	7.5/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/4
Obblig. ferr. V. E.	220.—		

LONDRA 8 aprile

Inglese	94.3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	15.— a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 8 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a —.— e per fine corr. da 77.70 a —.—.

	da		a
Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.60	»	21.62
Per fine corrente	» —.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	» 2.38.—	»	2.39.—
Banconote austriache	» 2.32.—	»	2.31 1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L.	—.—
pronta	» —.—	»	—.—
fine corrente	» 77.70	»	77.75
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	» —.—	»	—.—
» fine corr.	» 75.55	»	75.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.60	»	21.61
Banconote austriache	» 231.75	»	232.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 8 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.48.—	5.49.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.35.—	9.36.—
Sovrane inglesi	»	11.73	11.75
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—
Argento per cento	»	102.85	103.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	66.70	66.55
Prestito Nazionale	»	70.15	70.15
» del 1860	»	109.90	109.90
Azioni della Banca Nazionale	»	869.—	868.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	151.30	149.80
Londra per 10 lire sterline	»	116.95	117.05
Argento	»	102.25	102.35
Da 20 franchi	»	9.34.—	9.34.1/2
Zecchini imperiali	»	5.50.1/2	5.51.—
100 Marche Imper.	»	57.55	57.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 aprile.

		da		a
Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 10.05	»	11.45
Segala	»	» 12.50	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
« da pilare	»	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 5.75	»	—.—
Lupini	»	» 10.15	»	—.—
Saraceno	»	» 12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 17.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 aprile 1876.

Venezia	44	61	90	89	43
Bari	7	36	48	73	16
Firenze	74	32	72	2	10
Milano	2	84	40	81	6
Napoli	31	19	25	45	49
Palermo	84	71	10	56	53
Roma	28	70	1	10	68
Torino	32	42	67	25	17

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 133 3 pubb.

Municipio di Travesio

Avviso.

Nel locale di residenza di questo Municipio pel giorno 24 aprile corr. si terrà un esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 9 di mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverrà al deliberamento col l'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta deve essere scortata col deposito sotto indicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline indicate dalle veglianti leggi.

Oggetti d'appaltarsi

1. Novennale affittanza del pascolo dei beni comunali Selvaz e Eurič, giusta il capitolato normale d'appalto 6 agosto 1875. Dato regolatore d'asta lire 400, deposito d'asta lire 70.

2. Costruzione di una casera sui detti fondi in conformità al progetto Cassini 20 novembre 1869 rettificato nel 6 marzo p. s. Dato regolatore di asta lire 939.71. Deposito cauzionale lire 90.

Travesio 3 aprile 1876.

Il Sindaco
B. Agosti

Il Segretario
P. *Zambano*

2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Spilimbergo

Comune di Sequals

AVVISO

A tutto il giorno 30 del corrente aprile è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 2000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

La popolazione è di 2521 abitanti. Il comune è in pianura e le strade sono tutte carreggiabili.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate del diploma, della fede di nascita e delle fedine politica e criminale.

Sequals, 5 aprile 1876

Il Sindaco
Odorico

N. 202. 2 pubb.

Giunte Municipali

di Castelnovo del Friuli e Travesio

Avviso.

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di lire 2143.50 pagabili in rate trimestrali postecipate soggette a trattenuta di ricchezza mobile.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo del comune di Castelnovo.

Gli aspiranti produranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'ufficio Municipale di Castelnuovo del Friuli, li 31 marzo 1876.

Per la Giunta di Castelnuovo
Il Sindaco
Del Frari Mattia

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco
Agosti Bortolo

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Luigia Rubini vedova Scala, Scala Giovanni, Quirico, Vittorio, Annita maritata Terasona col proprio marito Rafaele Terasona, Teresa maritata Donati, col proprio marito Antonio Donati, e Gabriele fu Gio. Batta Scala, quali eredi del sig. Gio. Batta Scala di Mereto di Palma, creditori esproprianti, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dottor Giuseppe Lazzarini, qui residente, in confronto di Missio Andrea di Udine, debitore, espropriato.

In seguito all'oppignoramento immobiliare accordato con decreto 11 maggio 1871 n. 10237 della preesistita Pretura urbana di Udine in base alla giudiziale convenzione 31 maggio 1870 n. 13085, iscritto in questo ufficio Ipoteche il 13 maggio 1871 al num. 1699 e trascritto nello stesso ufficio a sensi dell'articolo 41 del Reale Decreto 25 giugno 1871 nel giorno 22 ottobre anno stesso al numero 383, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 20 ottobre 1875, notificata nel giorno 28 dicembre successivo a ministero dell'usciere all'uopo incaricato ed annotata in margine alla trascrizione del detto oppignoramento nel 28 gennaio 1876 al n. 473 reg. gen. d'ord., avrà luogo presso questo Tribunale civile, nell'udienza del giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. della prima Sezione, stabilita con ordinanza 15 marzo p. p., il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente, dello stabile sotto descritto, in un unico lotto sul dato dell'offerta legale di lire 1012.80 ed alle seguenti condizioni.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa sita in Udine Borgo (via) Villalta al mappal n. 558 del censo stabile di pert. 0.15, sono ettari 0, are 1, centiare cinquanta, rendita lire 38.30, tra i confini a levante porzione del n. 558 *b*, Pesante Antonio fu Giacomo, mezzodì il suddetto, ponente Clocchiatti Teresa Feruglio, tramontana via Villalta.

Il tributo diretto verso lo Stato è di lire 16.88 dessunto dal reddito imponibile di lire 135.

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto a corpo e non a misura in un sol lotto con tutte le servitù attive e passive ad esso inerenti come fu posseduto fin ora dal debitore, senza garanzia per parte dell'esecutante per qualunque evizione.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dagli esecutanti in l. 1012.80, non minore di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Il compratore entrerà in possesso a sue spese dal giorno in cui la delibera sarà resa definitiva, e da questo dì staranno a suo carico i pesi e contributi inerenti all'immobile.

4. Ogni offerente deve avere depositato presso questa Cancelleria il decimo del prezzo offerto, e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando, le quali spese staranno a carico del deliberatario.

5. Il compratore nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'articolo 718 codice procedura civile e sotto le comminatorie dell'art. 689 codice suddetto, e infrattanto dal di della delibera resa definitiva sarà tenuto corrispondere sul prezzo di essa l'interesse del 5 per 0[0].

6. Tutte queste condizioni si devono adempiere sotto pena di perdere il deposito del decimo, ferme le altre stabilite dalla Legge.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la condizione 4 viene determinato in via approssimativa in lire 200.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 3 aprile 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. Malagutti

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876.— Tipografia di G. B. Doretti e Soc[i].